

# ARCHIVIO STORICO ITALIANO

FONDATO DA G. P. VIEUSSEUX

E PUBBLICATO DALLA

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA TOSCANA

---

2 0 1 6

---

DISP. III



LEO S. OLSCHKI EDITORE

FIRENZE

2016

di *iura circa sacra* come fossero parti d'un catalogo fisso, con articoli dalle forme univoche; dall'altro, contro il calo vistoso d'interesse per il tema 'giurisdizionalismo', registrabile oggi a vari livelli. Inutile dire che Daniele Edigati, uno dei curatori e ideatori del convegno, nell'*Introduzione*, e Carlo Fantappiè, nel suo saggio impegnato nella ricostruzione storica della nozione giuridica, sono convinti dello stretto legame esistente tra i due fatti; e persuadono che solo partendo da una ricognizione di quanto si 'praticava' nei vari Stati italiani possa riaffermarsi la necessità per ogni ricostruzione storica d'indagare un settore così complesso, delicato, ricco di cose, cioè di azioni e di persone.

I contributi pubblicati riguardano questioni di carattere generale, relative all'imperatore Costantino (siamo alle origini del problema, sottolinea Antonio Banfi), al Comune medievale (i 'classici' rapporti tra vescovi e autorità cittadine, trattati da Mauro Ronzani), agli attuali connessi alla secolarizzazione (una fase storica del tutto particolare, afferma Gaetano Greco); per affrontare quindi situazioni diversificate per età, dal Trecento al Settecento, e regioni, dalla Toscana (Lorenzo Tanzini, Daniele Edigati, Marco Pignotti) al *Regnum* (Dario Luongo), dalla Repubblica di Venezia (Alfredo Viggiano) ai Ducati di Milano (Ugo Bruschi), di Modena (Elio Tavilla), di Savoia (Alberto Lupano).

Un panorama di grande richiamo ai fini della ripresa di studi assolutamente raccomandabili anche per la comprensione dei nostri travagliatissimi tempi.

ENRICO SPAGNESI

*Lo Statuto di San Gimignano del 1255*, a cura di Silvia Diacciati e Lorenzo Tanzini, contributi di Enrico Faini e Tomaso Perani, Firenze, Olschki, 2016 (Biblioteca della «Miscellanea storica della Valdelsa», XXVIII), pp. vi-166. – Nell'Archivio storico del comune di San Gimignano si conserva uno tra gli esemplari più antichi (tra quelli giunti sino ai nostri giorni) di compiuta redazione statutaria della Toscana e dell'Italia duecentesca in generale; e l'eccezionalità del caso deve essere ancor più sottolineata considerando che il centro in questione non era una città, bensì un castello inserito nella diocesi di Volterra, per quanto grande, fittamente abitato e caratterizzato da un tessuto socio-economico di notevolissima articolazione, posto com'era lunga la grande arteria stradale della Francigena. Di questa luminosa stagione comunale, nel bel mezzo delle lotte tra guelfi e ghibellini e della rivoluzione mercantile che nel castello valdelsano si identificò a lungo con il commercio internazionale dello zafferano, è prezioso testimone lo statuto del 1255, il primo pensato a San Gimignano per durare ben oltre il mandato annuale dei podestà forestieri, solitamente fiorentini, contrariamente alla consuetudine invalsa nei decenni precedenti.

Già oggetto degli studi e della parziale edizione dell'erudito ottocentesco Luigi Pecori, il codice viene qui edito in forma integrale, preceduto da due saggi introduttivi di natura storica e storico-archivistica, nonché corredato dalle aggiunte agli statuti datate 1292 conservate nell'Archivio di Stato di Firenze, all'interno del fondo *Comune di San Gimignano*.

Il saggio iniziale di Lorenzo Tanzini si sofferma sulla storia delle varie redazioni statutarie sangimignanesi, mettendo l'accento sul cambio di passo (politico, giuridico e culturale) connesso alla compilazione del codice di metà Duecento, sul ruolo sempre più 'invasivo' esercitato dall'ingombrante vicina Firenze e sulle modifiche che si succedettero via via sino alla revisione generale degli statuti datata 1314, quando ormai il castello valdelsano era posto sotto un protettorato politico fiorentino. Il contributo di Enrico Faini, incentrato sulla complessa ed eterogenea produzione normativa e sulla accidentata conservazione archivistica dei codici statuari tra l'età consolare e la piena epoca podestarile, allarga lo sguardo da San Gimignano all'intera Toscana (con le eccellenze e le precocità pisane, pistoiesi e senesi), con interessanti spunti comparativi che ci portano anche negli archivi di Genova e delle città lombarde, emiliane e venete.

La trascrizione del testo, curata da Silvia Diacciati e Lorenzo Tanzini, è seguita dalla pubblicazione delle inedite aggiunte del 1292 per cura di Tomaso Perani.

SERGIO TOGNETTI

ALESSANDRO DANI, *Gli Statuti dei Comuni della Repubblica di Siena (secoli XIII-XV). Profilo di una cultura comunitaria*, Siena, Il Leccio, 2015, pp. 420. – Lo Stato senese nelle sue singolari caratteristiche e nelle sue sovrabbondanti fonti documentarie è stato negli ultimi decenni oggetto di ricerche di grande respiro, dagli studi di Mario Ascheri sul profilo istituzionale a quelli di Maria Ginatempo e molti altri nella prospettiva della storia sociale ed economica. Con questo volume l'Autore, già impegnato in una originale ricerca sui consigli delle comunità senesi tra Medioevo ed età moderna uscito nel 1998, disegna un quadro articolato ed esaustivo del fenomeno statutario nel territorio senese tra XIII e XV secolo, e offre così una efficace cornice alla grande varietà di studi specifici e di edizioni che hanno interessato il medesimo territorio, non di rado accolte nel corso degli anni nella medesima collana "Documenti di storia". La ricerca si fonda sull'analisi sistematica di una sessantina di statuti di comunità, editi e inediti, e sulla rassegna più ampia degli oltre cento testi statuari conservati, in buona parte custoditi nell'Archivio di Stato di Siena.

Quale premessa all'analisi vera e propria, Dani presenta una opportuna sintesi dei caratteri originali del dominio di Siena nel tardo medioevo: uno 'stato semplice', almeno sul piano socio-economico, vista l'assenza di altri centri urbani a parte la dominante, ma una struttura abbastanza articolata entro cui le stesse comunità giocano ruoli e assumono profili differenti: comuni soggetti del contado, con una capacità giurisdizionale molto ridotta e un panorama sociale dominato dalla proprietà cittadina; comuni 'a capitoli' con un rapporto abbastanza paritario nei confronti di Siena, e quindi con una complessità interna più rilevante; 'comunelli' ormai troppo spopolati per mantenere anche solo una vera natura comunitaria. Il tutto in una varietà di situazioni e di geografie locali che mal si presta ad essere sintetizzata nella distinzione tra contado e distretto.

Definito quindi questo quadro generale, il volume presenta innanzitutto il patrimonio statutario superstito, esaminandone i caratteri generali quanto a scansioni